

Massimiliano Amato

**NAPOLI** «È illusorio pensare di aver stoppato la scia di sangue: occorre che la presenza delle istituzioni, dello Stato, della Chiesa, dia fiducia alle persone oneste che potrebbero collaborare con la giustizia per riportare serenità, e dare una speranza di vita a centinaia di giovani senza presente e senza futuro». Felice Di Persia, coordinatore della Procura distrettuale antimafia napoletana, ne ha viste troppe per cedere a pericolosi trionfalismi. Lo Stato si è ripresentato in forze nella periferia nord di Napoli in una notte sciroccosa di fine autunno.

**Un colpo al cuore.** Millecinquecento tra carabinieri del Rono e del Ros, poliziotti e Finanziari per 53 arresti, un colpo micidiale e «trasversale» negli effetti: colpiti sia i fedelissimi del clan Di Lauro, sia il gruppo di scissionisti che contendono alla sanguinaria organizzazione del boss latitante la leadership criminale in una zona della città significativamente denominata «Terzo Mondo».

Morto su morto e metro su metro: una guerra che dura da un anno, 24 esecuzioni il bilancio parziale, su quattro di esse gli investigatori ritengono di aver fatto piena luce. Mentre l'operazione era in corso, dalle finestre dei casermoni in cui vivevano asserragliati i malacarne finiti in manette (molte abitazioni erano arredate lussuosamente, hanno rivelato gli inquirenti) sono volate suppellettili sugli agenti. Alla fine, le donne del clan sono scese in strada e hanno incendiato alcuni cassonetti dell'immondizia. Una protesta che non ha impedito allo Stato di riprendersi una fetta di territorio confiscata dalla camorra.

**Sirene spiegate.** La giornata era iniziata bene. Napoli era stata svegliata dalle sirene di una lunga carovana di auto civetta di ritorno dal triangolo della morte Secondigliano - Scampia - Melito. Cinquantadue fermi ex articolo 384 del Codice di rito, diventati 53 nel corso della giornata, firmati dai pm della Procura Distrettuale antimafia di Napoli Vanni Corona, Luigi Frunzio, Simona Di Monte e Marco Del Gaudio. Gli arresti dovranno essere convalidati dal Gip, la misura straordinaria si è resa necessaria, ha spiegato Di Persia, per arginare la marea montante delle esecuzioni di camorra. Dodici i latitanti, se-

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**SECONDIGLIANO** Una Campagnola dei carabinieri in panne sopra alle rotaie, sull'antica via Marina, dietro al porto. Alcuni «guaglioni» scendono dal vecchio tram e si mettono a spingerla, «dottò lasciate fare ci mancherebbe», ma non c'è verso di farla ripartire. Due graduati dell'Arma, i passeggeri, li rincorrono a piedi cercando di non perdere la compostezza da ufficiali, e soprattutto di non inciampare nel buio. Sarà la mazzata data in mattinata alla camorra, parole del ministro Pisanu, che lascia esauti uomini e mezzi.

Lo Stato esiste e si fa sentire, ha detto il procuratore di Napoli, Giandomenico Lepore, ma non pare proprio il benvenuto a Secondigliano e Scampia, alla periferia a nord della città. L'esercito delle forze dell'ordine, mille uomini armati fino ai denti e addestrati ad operazioni speciali, si è trovato di fronte una scena da dramma napoletano, di quelli coi guappi, gli infami, le puppe e il braccio violento della polizia. Ma non era un copione con i mitra e gli assoli di Mario Merola, era un assalto della legalità ai territori illegali della cintura partenopea, i quartieri abbandonati che fanno da tea-

**BUIO A MEZZOGIORNO** Napoli

Polizia, forze speciali ed elicotteri hanno operato una megaretata nei rioni teatro della feroce guerra dei clan intorno al traffico della droga

Dietro il blitz le rivelazioni di tre pentiti: tra questi l'uomo che attirò in una trappola Gelsomina Verde, la ragazza trucidata solo per essere fidanzata di un boss avversario

**Nella notte il blitz contro i clan: 53 arresti**

1500 agenti e militari a Scampia e Secondigliano. In manette anche il figlio del boss Di Lauro

hanno detto

**CIAMPI** il Presidente si è complimentato con il ministro dell'Interno, auspicando che le misure adottate rappresentino «la premessa per ulteriori importanti risultati che diano sicurezza ai cittadini».

di Secondigliano. L'azione repressiva deve ora proseguire con la stessa intensità, fino a far cessare questa ondata di violenza: prevenzione e repressione non dovranno attenuarsi, come invece è accaduto in passato per altre grandi fiammate di violenza camorristica».

**LUMIA:** «È sicuramente una giornata che può riempirci di speranza ma che non deve farci pensare di aver vinto la battaglia contro la camorra: bisogna riprendere il controllo del territorio, approfondire le indagini sul riciclaggio dei proventi della droga e del racket. Su

tutti questi impegni incombe il taglio delle spese deciso dal Governo».

**DI PIETRO:** «L'intervento delle forze dell'ordine a Napoli più che un blitz contro la criminalità è sembrato un telefilm a favore del Tg5 e del presidente del Consiglio».



Una donna sdraiata a terra coperta da un lenzuolo protesta contro la guerra di camorra a Napoli

Foto di Tony Gentile/Reuters

**Violante: «È la prova che contro la camorra non servono leggi speciali»**

**ROMA** «Il positivo intervento delle forze di polizia a Napoli, dopo le nostre reiterate denunce, dimostra che la camorra può essere sconfitta senza ricorso a leggi speciali, ma solo applicando rigorosamente le leggi esistenti». Lo ha ieri oggi a Potenza il capogruppo dei Ds alla Camera dei Deputati, Luciano Violante. «Ora però l'azione non può essere rallentata, i processi devono essere celebrati presto, le condanne devono essere eseguite. Un grazie - ha continuato Violante - alle forze di polizia e al ministro dell'Interno. Ma ora bisogna dare agli uffici giudiziari di Napoli, che ne sono sprovvisti, i mezzi e gli uomini per conseguire questi obiettivi. Le priorità sono due: colmare i vuoti di organico del personale amministrativo della giustizia a Napoli ed esentare nella legge finanziaria dal blocco del turno over tutto il personale amministrativo della giustizia».

pi del gruppo degli «scissionisti». Sette i provvedimenti di fermo notificati nel carcere di Poggioreale: riguardano altrettanti pregiudicati sorpresi due settimane fa dalla polizia nel corso di un vertice convocato per pianificare la risposta all'esecuzione di Gelsomina Verde, 22 anni, uccisa e bruciata nella sua Seicento per punire Vincenzo Notturmo, uno dei «ribelli».

**Tre pentiti.** L'operazione nasce dalle rivelazioni di tre pentiti: Gennaro Migliaccio (che però da un po' di tempo sta ritrattando), Gaetano Conte, ex carabiniere della scorta di Francesco Cossiga, e Pietro Esposito, l'uomo che attirò in trappola Gelsomina Verde e la consegnò ai suoi aguzzini. Esposito era uscito dal carcere solo 48 ore prima dell'omicidio della ragazza. Agli atti, anche migliaia di pagine con le trascrizioni di centinaia di intercettazioni telefoniche eseguite da Ros, Rono, Polizia e Guardia di Finanza negli ultimi due anni. Il quadro che emerge era già noto: la spirale di sangue e terrore è ascrivibile ad una frattura determinatasi all'interno del gruppo criminale egemone nella periferia nord, già federato con la temibile Alleanza di Secondigliano, salvatosi dalla disarticolazione degli anni scorsi e divenuto sempre più potente grazie alla lievitazione dei profitti derivanti dal traffico degli stupefacenti. A provocare la guerra, il ritorno dalla Spagna di Raffaele Amato, un tempo luogotenente del boss Di Lauro, incaricato di gestire l'importazione di grosse partite di droga dalla penisola iberica, sospettato di essersi impossessato di una grossa somma di danaro. Intorno a lui, si sarebbe raccolto il gruppo degli scissionisti, intenzionati a sottrarre il controllo delle attività illegali ai figli del boss.

**«Jatevenne!»: le donne in strada contro la polizia**

A Scampia rivolta durante il blitz: in vestaglia, con i bimbi tenuti per mano, a difendere il territorio dei clan

tro alla guerra tra il clan Di Lauro e gli scissionisti, gli «spagnoli». Tutto come in un set, ma per davvero però.

Carabinieri, poliziotti e finanziari da una parte, le donne del rione «Terzo mondo», nomen omen, a loro volta in assetto da guerra. Le mamme, le figlie e le nonne dei camorristi, soldati, luogotenenti e boss, messe come un baluardo all'avanzata degli uomini in divisa. Prima stando sui balconi delle case, dietro a ringhiere arrugginite o balaustrate di cemento sbrecciato, hanno gettato di tutto addosso ai servitori dello Stato. Urlando, minacciando, insultando. Proprio come da un copione da guardie e ladri, non toccate i nostri uomini: «Sciò, iatevenne». Poi sono scese per la strada, continuando la resistenza da donne di cuore e d'onore, le custodi della famiglia, per impertinire agli sbirri di fare il loro lavoro. Hanno dato fuoco ai cassonetti dell'im-

mondizia, hanno tirato contro di loro altri oggetti, soprammobili, suppellettili. Tutto faceva brodo per evitare che gli portassero via i loro cari in qualche caserma o al commissariato.

Loro, i camorristi che si sparano addosso e si ammazzano con inaudita ferocia in una faida che dura da un paio di mesi, anche se pare sia cominciata un anno fa quando Paolo Di Lauro, Ciruzza o 'o milionario è dovuto scappare all'estero, si nascondono dietro alle porte blindate, alle cancellate e alle altre protezioni abusive rimosse in gran parte dai vigili del fuoco, attrezzati come se dovessero fronteggiare un'alluvione o una calamità naturale. «Difese passive», le chiama il linguaggio algido dei verbali di polizia, ma in realtà erano il fortino costruito dai mafiosi attorno a sé e ai propri rifugi, molto spesso dimora da nababbi, circondati da povertà e disperazione.

Le regge nella terra di nessuna che alle sette di sera, quando il rumore degli elicotteri si è allontanato e le sirene hanno smesso di urlare, quando lo Stato è scomparso di nuovo per fare spazio alle ombre della notte e della paura, è tornata appunto un deserto delimitato da mura invisibili. L'interminabile corso Secondigliano è intasato di auto e moto, è l'ora in cui i negozi si approssimano a chiudere e la gente ha fretta di rintanarsi in casa.

Quando cala la luce è ancora meno sicuro girare per queste strade strette, imbotigliate di veicoli parcheggiati senza tregua. Negozi con le insegne accese e gli addobbi natalizi, ma quasi tutti vuoti. Manifesti bianchi vergati a mano in rosso che chiedono lavoro, progetti e soprattutto un futuro a comune e regione. Sfrecciano scooter con ragazzi a bordo, nessuno ha il casco, molti di loro sono gli occhi e le orecchie della camorra che ha soldati semplici dappertutto.

Una pattuglia dei carabinieri ferma una Toyota metalizzata e controlla i documenti, poco più avanti altri due uomini dell'Arma col mitra spianato e il giubbotto antiproiettile. I posti di blocco sono uno dopo l'altro, discreti, gli uomini in

divisa hanno la faccia impietrita e i movimenti bruschi, chissà che pensieri li attraversano. Mano a mano che si allontana verso nord, verso altri posti senza passato e senza futuro come Melito o Mugnano, diventano sempre più rari i bar e gli esercizi. «Alla zona 167? E che ci andate a fare, scusate, là?» fa stupito il benzinaio, un giovane moro, che come molti vede tutto ma non parla molto. Non c'è molta gente che va da quelle parti, se non ci vive, non c'è motivo di finire tra quegli enormi palazzoni di edilizia popolare che sono diventati il simbolo di una città abbandonata e ferita: tantomeno in taxi. La Fiat Punto bianca diretta a quegli alveari non passa inosservata, dalle altre auto partono occhiate indiscrete.

Ci si arriva alla fine di Corso Scampia, girando a destra, superando un incrocio dove ci sono due volanti della polizia parcheggiate. Più avanti, tre col lam-

peggiante acceso, un altro posto di blocco. Proprio di fronte ai palazzi del complesso «167», dal nome della legge che ha voluto dare una casa ai meno ricchi, anche se è tutto il resto che manca. Luci accese dietro le finestre, qualche lumina rossa per ricordare che tra poco è Natale, le maestose sagome degli edifici proiettate verso il cielo opaco, come se la notte calasse fino a terra. Qualche bancarella, ma nessuno in giro. Come alle Vele, l'altra cattedrale di degrado e solitudine, che sbucano percorrendo via Tancredi Galimberti, prima di un incrocio dove un vigile smista il traffico col paletta, ma senza divisa: come se le insegne dello Stato, anche quelli della municipalità, siano simboli da non mostrare troppo.

C'è un gruppo di ragazzini che confabula sotto ad un lampione, le immense campate delle Vele striate di grigio sporco, una coppia si sbaciucchia sotto ad una pensilina, chissà quando passa l'ultimo bus: nessun altro, non c'è anima viva in giro, e in quei casermoni sono stipati a centinaia. L'ambulante che vende fondali per presepi lungo il marciapiede si sporge oltre il finestrino, dentro l'abitacolo: «La tangenziale non ci sta, qui. Ci sta l'asse attrezzato. Centocinquanta metri in coppa a destra, dottò».

**Dal Big bang all'uomo**

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

in edicola  
**GLI ANIMALI**



con **l'Unità** a 5,90 euro in più

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Piegio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30. Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Ci ha lasciato

**ANNA MARIA CONTERNO**  
Senatrice

I democratici di sinistra genovesi e liguri la ricordano come figura importante della cultura genovese, per tutta la vita impegnata per il rinnovamento della scuola italiana.  
Genova, 8 dicembre 2004

I Democratici di Sinistra di Belluno piangono la morte del compagno

**UMBERTO BRAMBILLA**

Lionello Cosentino e il Gruppo Democratici di Sinistra del Comune di Roma partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di  
**NICOLA LOMBARDI**  
compagno di alta sensibilità, dedicato all'affermazione della legalità e della giustizia.

Commosi ricordiamo il compagno

**NICOLA LOMBARDI**

Fabrizio Di Staso, Mario Ciarla, Jacopo Renda, Giancarlo Lombardi, Francesco Valle.

La sezione Giustizia Ds di Roma partecipa con dolore al lutto per la scomparsa del compagno

**NICOLA LOMBARDI**

ricordandone la passione civile e il grande impegno per la tutela dei più deboli e dei valori democratici.

Anna Finocchiaro partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Avv.

**NICOLA LOMBARDI**

ricordando il rigore e la passione civile che hanno sempre accompagnato il suo impegno professionale e politico.

I deputati Ds della Commissione Giustizia ricordano la figura prestigiosa dell'Avv.

**NICOLA LOMBARDI**

il suo impegno professionale e civile per affermare la cultura della legalità, i diritti dei più deboli, una giustizia giusta.

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258